

# MAMME E FIGLI (ITALIANI) DA SALVARE

MARIELLA GRAMAGLIA

**S**ave the children. Save the mothers. La più grande organizzazione non governativa internazionale a tutela dei diritti dell'infanzia, più nota per il suo impegno nel Sud del mondo, sceglie di prendere posizione sull'Italia. E di farlo insieme alla rivista di economiste inGenere e all'associazione Pari e dispare, promossa da Emma Bonino.

Ritiene, infatti, che anche noi, paese sviluppato, siamo un'emergenza. E che sia difficile tutelare i diritti dell'infanzia in una nazione in cui mamme e bambini rischiano di diventare una specie in via d'estinzione. Come la foca monaca. Si tratterebbe del più grande disastro ecologico di tutti i tempi.

Fantapolitica? Vediamo.

Innanzitutto le ragioni della demografia. Le giovani donne sotto i 34 sono oggi solo il 17% della popolazione. Miracolosamente, dopo il minimo storico del 1995, avevano ricominciato a mettere al mondo un po' di bambini. Merito sicuramente delle immigrate, che hanno ringiovanito l'Italia, ma anche di un altro fenomeno meno ovvio. Contrariamente al luogo comune, il tasso di natalità delle italiane aumentava là dove le donne potevano disporre di un po' di lavoro e di servizi, mentre diminuiva nel Sud, che ricordiamo familiare e materno per tradizione. Si inaugurava una nuova correlazione più moderna, più europea. Maggiore libertà femminile uguale - anche - più voglia di maternità.

Quel trend si è interrotto. Dal 2009, anno in cui la crisi si è fatta più dura, hanno cominciato di nuovo a nascere

meno bambini anche nel Centro Nord. Eppure, quanto a gusto dell'autonomia, le ragazze italiane non deludono. Lasciano la famiglia d'origine con più disinvoltura dei loro coetanei. In più continuano a dichiarare all'Istat che di figli ne vorrebbero almeno due a testa, se solo potessero.

Lo impedisce la gravità della crisi.

Aumenta il gap delle retribuzioni, aumenta la disoccupazione femminile anche perchè le donne cercano lavoro più che mai.

Secondo Save the children non c'è tempo da perdere. Non si può aspettare una nuova stagione in cui ripartirà l'economia. Per i promotori occorre un piano,

che, attraverso i servizi, rimetta in moto l'occupazione. Un «Pink new deal», come l'hanno battezzato le economiste di inGenere. Elsa Fornero, l'attuale ministro del lavoro e delle pari opportunità, per ora risponde concentrandosi sulle emergenze: social card per i bambini a rischio di povertà, voucher per asili nido e baby sitter. Insomma il nuovo inglese dello stato sociale di oggi, flessibile ma fragile. Il governo dei tecnici dichiara, lealmente, di non avere le risorse per un grande disegno. E forse nemmeno il tempo e la «visione». E i politici?

